

Prima verifica di una politica globale europea già abbozzata nel dicembre 2005

BRUXELLES (Migranti-press) - Nella sessione del 4 e 5 dicembre u.s. il Consiglio dell'Unione Europea (sessione Giustizia e Affari Interni) ha proceduto a uno scambio iniziale di opinioni su una Comunicazione adottata dalla Commissione il 30 novembre u.s. e intitolate: "L'approccio globale in materia di migrazione un anno dopo: verso una politica europea globale della migrazione".

La Comunicazione si basa sul lavoro svolto nel 2006 da parte dell'UE con gli Stati africani e le organizzazioni regionali. A questo riguardo, appare opportuno ricordare che lo scorso mese di luglio si è tenuta a Rabat una conferenza ministeriale sulla migrazione e lo sviluppo che ha riunito circa 60 Paesi lungo le rotte migratorie dell'Africa occidentale e centrale.

I partner africani e gli Stati membri dell'UE hanno partecipato poi, a settembre, al dialogo ad alto livello dell'ONU sui temi della migrazione e dello sviluppo. Una conferenza ministeriale UE-Africa in materia di migrazione e sviluppo è stata inoltre indetta a novembre in Libia per permettere all'Unione Europea e ai partner africani, riuniti per la prima volta nella loro totalità, di elaborare un approccio comune ai problemi della migrazione.

La conferenza ministeriale ha individuato le priorità della cooperazione e ha adottato un'ambiziosa dichiarazione che getta le basi per un'azione congiunta euro-africana su scala continentale, regionale e nazionale in diversi settori, dalla lotta alla migrazione illegale alla facilitazione dei movimenti regolari di persone, nonché per azioni volte a risolvere i problemi a monte della migrazione. I risultati ottenuti dovrebbero essere illustrati in occasione della seconda conferenza ministeriale, che si terrà tra tre anni.

La Comunicazione in esame segue così un approccio geograficamente limitato all'Africa, secondo il mandato conferito alla Commissione dal Consiglio Europeo, ma suggerisce modi per estendere misure simili, se del caso, ad altre regioni, quali l'Europa Orientale, l'America Latina e l'Asia.

La Comunicazione propone mezzi per incentivare il dialogo e la cooperazione con l'Africa in materia di migrazione, che contemplano l'intera gamma delle questioni relative alla migrazione, dalla migrazione legale e illegale al rafforzamento della protezione dei rifugiati, al migliore collegamento tra la politica in materia di migrazione e la politica in materia di sviluppo. Altre proposte includono l'offerta di maggiore assistenza ai paesi africani per una migliore gestione della migrazione, anche attraverso la creazione di gruppi di sostegno per la migrazione che apportino competenze tecniche per rafforzare la capacità operativa e amministrativa.

Il testo propone inoltre l'istituzione di portali europei della mobilità professionale, che dovrebbero permettere ai paesi africani informazioni sulle opportunità di lavoro in Europa.

Altre azioni dovrebbero contribuire a favorire la formazione professionale, i programmi per lo sviluppo delle competenze e i corsi di lingua al fine di consentire ai migranti di aumentare le possibilità di trovare un'occupazione legale. A tale scopo, nei paesi partner potrebbero essere istituiti centri dedicati alla migrazione, con il sostegno comunitario, che potrebbero inoltre svolgere un ruolo nell'agevolare la gestione dei lavoratori stagionali, lo scambio di studenti e ricercatori e altre forme di movimenti leali di persone. Per rendere il dialogo con i paesi africani realmente globale, la Commissione propone di sviluppare dei pacchetti mobilità che fornirebbero il quadro generale per la gestione delle varie forme di movimenti legali tra l'UE e i paesi terzi e vedrebbero riunite le possibilità offerte dagli Stati membri e dalla Comunità europea, nel pieno rispetto della suddivisione delle competenze prevista dal trattato. È opportuno ricordare che l'approccio globale in materia di migrazione è stato adottato dal Consiglio europeo nel dicembre 2005 in risposta agli sviluppi nel settore della migrazione e, in particolare, all'emergere di nuove pressioni migratorie. (Da "L'Osservatorio Giuridico Legislativo della CEI, n.1/2007")